

Canto

Letture del brano di Vangelo

Zaccheo

19 Entrato in Gerico, attraversava la città. ² Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰ il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento

La saggezza del cambiamento di Zaccheo e l'essere Folli

Essere folli è una condizione temporanea nella quale non si riesce ad avere il controllo di sé ma questa follia rispecchia anche una sensazione di euforia, di gioia o di irrequietezza, nella quale si aprono orizzonti nuovi. Follia e creatività sono legati da un sottile filo.

Quel sentimento di forte emozione incontrollabile, guida il comportamento di Zaccheo in una direzione sconosciuta ma la sua consapevolezza è la conferma ricevuta da Gesù che decide di entrare nella sua casa.

Quello che Zaccheo cerca nel suo profondo non è altro che la realizzazione di sé attraverso il suo denaro. Si arricchisce prendendo le tasse dalla gente. Probabilmente è un uomo molto intelligente e scaltro ma piccolo di statura, che ha sempre dovuto scalpitare per essere considerato. Esprime per noi alcune condizioni di partenza: tutti siamo in ricerca ma quello che troviamo non è sempre soddisfacente. È un uomo probabilmente disprezzato dai più per il mestiere che svolge: è un Pubblicano, un esattore delle tasse. Fino a quel momento pensa di aver trovato nella sua fortuna finanziaria ciò che cercava. Però viene a sapere di quest'uomo Gesù che si aggira per le strade della sua città. Qualcosa gli dice che se potesse anche solo vederlo potrebbe cambiare tutto e la sua forza sta proprio in questo dettaglio: ascolta la spinta dentro di sé verso uno sconosciuto amabile. Molti seguono Gesù e sono affascinati dalle sue parole e dai suoi gesti. Lui non solo si incuriosisce ma il desiderio di incontrarlo, "sbirciarlo", vederlo almeno da lontano, sale sempre di più.

Ecco allora il gesto "folle": sale sull'albero!

Con buona probabilità non pensa ancora che possa essere notato o almeno nel suo gesto non crede sia possibile che a lui spetti la "fortuna" di essere visto. Ma il suo gesto è strano, anomalo, folle. Ed è proprio Gesù a notarlo.

Gesù nota Zaccheo non perché vuole essere visto ma perché Zaccheo desidera vedere.

Zaccheo desidera scoprire l'uomo nel quale tutti credono. Il desiderio lo distrae da ogni altra preoccupazione difensiva e tralascia ogni remora e autocontrollo, supera la sua limitazione di statura con un albero sul quale si arrampica: un gesto del tutto fuori dal comune per una persona come lui.

L'esito è ancora più inaspettato: Gesù lo chiama per nome e si rivolge proprio a lui, tralasciando la folla del quale è certa la sequela. Ma in Zaccheo la scelta di seguirlo sta maturando proprio in quel momento.

L'esitazione di Zaccheo è solo momentanea. Ancora solo per un momento Zaccheo non sa cosa deve fare per essere sereno, finalmente appagato del suo desiderio più profondo: tutto si compie nelle parole di Gesù che lo chiama e gli chiede di scendere e in fretta!

Gesù stravolge il pensiero comune: i commenti della gente sono di incomprendimento e di disgusto.

Gesù non si cura del pensiero comune della gente che è lì per conoscerlo e ascoltarlo e che non è concentrato sull'apparire come loro lo vorrebbero. Quel gesto è contro corrente ed è un monito per tutti.

Quell'uomo piccolo e avido è pronto a cambiare la sua vita completamente per quell'incontro.

E il tocco finale è l'auto-invito a casa di Zaccheo. Gesù è l'esempio della follia ma anche contemporaneamente della saggezza perché riconosce in lui la possibilità, volontà del cambiamento. Riconosce il desiderio di dare un senso completo alla sua vita.

Gesù lo vede ma lo vuole incontrare dentro Casa. La casa e l'albero in Arte Terapia rappresentano la persona, l'interiorità ed è lì che Gesù ci incontra. Gesù esce dagli schemi, perché non gli parla in quel momento in mezzo alla folla, ma vuole mangiare con lui consapevole del giudizio degli altri, ma Lui sa rompere gli schemi.

Zaccheo quando lo incontra veramente cambia radicalmente, ed è nuovamente folle!!!

Noi siamo folli perché usciamo dagli schemi, perché abbiamo la porta aperta in una società individualista che cerca di chiudersi in casa in nome di un bisogno di protezione, perché abbiamo lasciato tutti qualcosa perlomeno una vita conosciuta, lasciamo il tempo nel senso che lo dedichiamo alle comunità (es non essere proprietari di casa)

Accogliere in casa è accogliere nel profondo, quando si entra in una casa l'arredamento i colori e gli odori raccontano già di noi... anche il nostro essere diversamente ordinati racconta di noi!!! (es Dany)

Mangiare insieme ancora di più, perché è un gesto di cura e di forte condivisione e Gesù usa questi contesti per farsi incontrare.

Ad aprire le nostre porte ci esponiamo e ci mostriamo anche nella nostra normalità ed anche nella nostra vulnerabilità tutto questo però facilita l'incontro.

Credo che a noi dice del nostro modo di porci, incontriamo le persone nei contesti delle nostre numerose comunità ma cerchiamo anche l'incontro individuale, cerchiamo lo sguardo che doniamo e riceviamo... siamo chiamati a far "assaporare" quello che può essere il Vero incontro!

Il movimento di Zaccheo, sale e scende dall'albero, poi "STA" nella casa, è un alternare le modalità di agire e di essere presenza nel contesto di vita dove siamo inseriti.

Il tema del restare e dell'andare, non è solo un interrogativo legato al luogo ma è anche un interrogativo interiore, quando è tempo di fermarsi di fare anche dei passi indietro per un tempo più silenzioso di ascolto e di attesa. E quando è tempo per riprendere il passo, alterniamo la presenza fuori e dentro le nostre case, con tempi di forte presenza e azione a tempi di maggior concentrazione sulla nostra famiglia. In Zaccheo ci riconosciamo nella capacità di essere in movimento che convive con la capacità di saper stare nelle

situazioni, al tempo stesso la necessaria capacità di sapersi mettere in discussione nella continua ricerca dello sguardo di Gesù.

Charles de Foucauld

“Bisogna essere forti per permettersi di essere infinitamente dolci, ed essere saggi per permettersi di essere folli”

Silenzio

Condivisione

Salmo di chiusura